

**TABELLA I.1-2 ANALISI DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER AGGREGATI ECONOMICI DI PARTE CORRENTE AL NETTO DI INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE – ANNO 2012 (\*) - (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)**

REGIONI	TOTALE	Redditi da lavoro dipendente	Consumi Intermedi	Imposte pagate sulla produzione	Trasferimenti correnti ad Amm. Pubb.	Trasf. correnti a famiglie e Ist. soc. private	Trasf. correnti alle imprese	Trasf. correnti all'estero	Risorse proprie Unione Europea	Poste correttive e compensative	Amm.tl	Altre uscite correnti
Abruzzo	4.541.647	1.353.152	249.243	113.521	2.685.720	62.215	70.346					7.450
Basilicata	2.051.717	549.776	88.340	48.512	1.303.314	25.780	33.789					2.206
Calabria	7.116.030	2.006.590	394.519	176.866	4.277.093	105.912	147.165					7.885
Campania	19.856.810	5.654.882	1.014.720	497.557	12.047.506	190.217	429.878					22.050
Emilia Romagna	12.157.064	3.047.877	584.310	264.851	7.786.352	159.126	305.128					9.420
Friuli Venezia Giulia	6.909.375	1.447.025	217.246	124.082	4.963.428	58.010	95.994					3.590
Lazio	24.453.068	7.842.175	1.928.390	744.120	12.913.766	589.322	394.013					41.282
Liguria	5.317.715	1.583.837	290.133	136.514	3.099.132	67.620	133.645					6.834
Lombardia	22.960.838	6.168.492	1.520.779	538.146	13.865.697	254.596	589.546					23.582
Marche	4.519.503	1.260.115	218.692	109.602	2.762.206	80.788	83.851					4.249
Molise	1.181.407	308.782	50.988	27.009	756.546	17.648	19.308					1.126
Piemonte	11.694.401	3.180.870	647.069	280.606	7.140.778	133.661	302.791					8.626
Puglia	14.133.649	4.385.887	727.367	379.075	8.241.675	146.782	184.484					68.379
Sardegna	9.039.398	1.670.243	301.354	145.708	6.784.140	55.881	68.433					13.639
Sicilia	20.708.292	4.966.884	925.729	436.697	13.820.375	204.933	338.017					15.657
Toscana	10.815.080	3.048.192	563.452	264.575	6.534.148	154.730	243.213					6.770
Umbria	2.774.086	698.086	112.924	61.143	1.769.827	55.874	67.929					8.303
Valle d'Aosta	1.229.544	52.526	8.839	4.492	1.151.115	3.159	9.395					18
Veneto	12.597.419	3.727.614	637.761	323.521	7.439.040	151.593	305.659					12.231
Trento	2.731.441	161.253	42.386	13.064	2.474.464	12.093	27.833					348
Bolzano	2.400.025	155.684	33.312	12.686	2.152.422	11.029	34.690					202
<b>SPESA REGIONALIZZATA</b>	<b>199.188.509</b>	<b>53.269.942</b>	<b>10.557.553</b>	<b>4.702.347</b>	<b>123.968.744</b>	<b>2.540.969</b>	<b>3.885.107</b>					<b>263.847</b>
<b>SPESA NON REGIONALIZZATA</b>	<b>202.138.707</b>	<b>34.014.802</b>	<b>146.601</b>	<b>51</b>	<b>102.532.909</b>	<b>1.670.519</b>	<b>1.896.055</b>	<b>1.649.579</b>	<b>16.491.919</b>	<b>43.060.241</b>	<b>298.681</b>	<b>377.350</b>
di cui: Erogazioni ad Enti e Fondi	136.196.612	33.555.015	56.387	42	102.054.467	385.222	142.568					2.911
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>401.327.216</b>	<b>87.284.744</b>	<b>10.704.154</b>	<b>4.702.398</b>	<b>226.501.653</b>	<b>4.211.488</b>	<b>5.781.162</b>	<b>1.649.579</b>	<b>16.491.919</b>	<b>43.060.241</b>	<b>298.681</b>	<b>641.197</b>

\* stima provvisoria

<b>TABELLA I.1-3 ANALISI DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER AGGREGATI ECONOMICI IN C/CAPITALE - ANNO 2012 (*) - (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)</b>								
REGIONI	TOTALE	Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	Contributi agli Investimenti	Contributi agli Investimenti alle imprese	Contrib. invest. a famiglie e ist. sociali	Contrib. invest. all'estero	Altri trasf. in conto capitale	Acquisizioni attività finanziarie
Abruzzo	792.149	634.056	101.366	46.095	2.437		8.195	
Basilicata	183.895	15.044	95.009	29.033	1.101		43.708	
Calabria	600.892	48.789	368.987	150.550	1.800		30.766	
Campania	1.841.494	259.072	856.841	419.935	3.719		138.643	163.284
Emilia Romagna	709.960	121.437	219.811	337.171	8.686		22.855	
Friuli Venezia Giulia	284.431	30.095	185.239	55.301	1.747		6.989	5.060
Lazio	2.830.821	334.462	1.366.479	681.825	6.596		441.219	240
Liguria	692.247	36.326	268.233	376.367	4.952		6.362	7
Lombardia	3.131.957	238.082	1.184.508	1.283.061	6.356		419.720	230
Marche	192.199	21.637	106.689	46.531	4.028		13.314	
Molise	151.087	30.326	97.034	20.605	656		2.466	
Piemonte	904.394	58.246	463.775	367.577	6.282		7.967	547
Puglia	755.159	49.118	447.546	232.234	7.587		18.674	
Sardegna	461.734	48.340	300.484	46.112	1.127		65.671	
Sicilia	2.118.622	110.726	983.289	267.133	25.973		731.496	5
Toscana	526.985	89.453	234.341	180.470	10.085		12.377	259
Umbria	110.217	19.897	36.195	43.260	5.707		5.158	
Valle d'Aosta	28.850	1.692	24.144	2.852	7		155	
Veneto	1.208.091	97.642	412.456	304.852	18.325		374.808	8
Trento	34.240	3.078	9.126	21.831	7		198	
Bolzano	36.035	1.151	7.455	23.191	19		4.219	
<b>SPESA REGIONALIZZATA</b>	<b>17.595.459</b>	<b>2.248.669</b>	<b>7.769.007</b>	<b>4.935.986</b>	<b>117.197</b>		<b>2.354.960</b>	<b>169.640</b>
<b>SPESA NON REGIONALIZZATA</b>	<b>29.962.407</b>	<b>3.667.276</b>	<b>11.492.613</b>	<b>3.650.051</b>	<b>16</b>	<b>742.328</b>	<b>3.198.790</b>	<b>7.211.333</b>
di cui: Erogazioni ad Enti e Fondi	14.461.307	12.356	10.727.960	552.104	2		2.995.968	172.917
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>47.557.866</b>	<b>5.915.945</b>	<b>19.261.620</b>	<b>8.586.037</b>	<b>117.213</b>	<b>742.328</b>	<b>5.553.750</b>	<b>7.380.973</b>

Allegato: Relazione del Ministro  
dell'ambiente e della tutela del territorio e  
del mare sullo stato di attuazione degli im-  
pegni per la riduzione delle emissioni di  
gas ad effetto serra L. 39/2011, art. 2, c. 9

PAGINA BIANCA

## **PREMESSA**

L'articolo 2, comma 9 della legge n. 39 del 7 aprile 2011 di rimodulazione degli strumenti e del ciclo di bilancio stabilisce che *“in allegato al DEF è presentato un documento, predisposto dal Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sentiti gli altri Ministri interessati, sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall’Italia in sede europea ed internazionale, e sui relativi indirizzi.”*

La presente relazione è stata predisposta in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 39 del 7 aprile 2011 e pone particolare attenzione agli ultimi sviluppi del negoziato internazionale in materia di cambiamenti climatici in considerazione della rilevanza delle decisioni assunte nel corso della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto (Doha, dicembre 2012). Le informazioni riportate nella presente relazione sono coerenti con quelle di cui alla Delibera del CIPE recante il *Piano di Azione Nazionale per la riduzione dei gas serra per il periodo 2013-2020*, approvata in data 8 marzo 2013, aggiornate sulla base dei più recenti dati emissivi.

PAGINA BIANCA

## **INDICE**

### **PREMESSA**

- I. LE RECENTI EVOLUZIONI DEL CONTESTO NORMATIVO INTERNAZIONALE E EUROPEO**
- II. IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO DI KYOTO**
- III. SITUAZIONE EMISSIVA RISPETTO ALL'OBIETTIVO DI CUI ALLA DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO N. 406/2009 DEL 23 APRILE 2009**

PAGINA BIANCA



## I. LE RECENTI EVOLUZIONI DEL CONTESTO NORMATIVO INTERNAZIONALE E EUROPEO

Il Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC)<sup>1</sup> rappresenta al momento l'unico trattato internazionale globale finalizzato a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra<sup>2</sup> individuati come i maggiori responsabili dell'aumento della temperatura del pianeta ("cambiamenti climatici"). Il Protocollo di Kyoto è entrato in vigore nel febbraio 2005 e regola tali emissioni per i periodi 2008-2012 e 2013-2020.

Il Protocollo di Kyoto è stato ratificato sia dalla Comunità Europea che dai suoi Stati Membri. In particolare la Comunità Europea nel suo complesso si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra del 8% rispetto ai livelli del 1990, successivamente tale impegno assunto collettivamente, è stato ripartito in maniera differenziata tra gli Stati Membri della UE. In tale contesto l'Italia si è impegnata a ridurre le proprie emissioni del 6,5% rispetto ai livelli del 1990 nel periodo 2008-2012 (Legge 120/2002), ossia le emissioni di gas serra non potranno superare le 483,3 MtCO<sub>2</sub>/anno.

Poiché il Protocollo di Kyoto regolamentava le emissioni solo per il periodo 2008-2012, la Comunità internazionale ha ritenuto necessario avviare il negoziato per giungere all'adozione di uno strumento legalmente vincolante per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il periodo post-2012. Poiché ancora permangono numerose divergenze sullo strumento più idoneo per assicurare la protezione del clima globale nel medio/lungo periodo, al fine di assicurare la continuità dell'azione, è stato adottato un approccio "per fasi": *alcuni Paesi, tra cui la UE, hanno deciso di sottoscrivere un secondo periodo di impegno di Kyoto per il periodo 2013-2020*, contestualmente proseguiranno i negoziati da un lato per individuare possibili azioni da attuare nello stesso periodo da parte di quei Paesi che non hanno aderito al secondo periodo di impegno di Kyoto, dall'altro per giungere ad un accordo unico che a partire dal 2020 regoli le emissioni di gas serra per tutti i Paesi. L'impegno sottoscritto dalla UE nell'ambito del secondo periodo di impegno di Kyoto coincide con l'impegno già assunto unilateralmente dalla UE con l'adozione del c.d. pacchetto "clima-energia", ossia -20% al 2020 rispetto ai livelli del 1990 (si veda paragrafo 1.1.) *tuttavia è previsto che le Parti che hanno sottoscritto il secondo periodo di impegno verifichino la possibilità di accrescere il proprio obiettivo di riduzione entro il 2014*. Analogamente a quanto avvenuto nel primo periodo di impegno di Kyoto la Commissione Europea ha avviato il processo per ripartire formalmente tra gli Stati Membri l'impegno sottoscritto dalla UE nell'ambito del secondo periodo di impegno di Kyoto e procedere alla ratifica *(la UE si è impegnata comunque a dare attuazione al secondo periodo di impegno del Protocollo a partire dal 1 gennaio 2013 indipendentemente dal completamento del processo di ratifica)*.

<sup>1</sup> La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici costituisce il quadro di riferimento per la lotta ai cambiamenti climatici a livello internazionale, ma al contrario del Protocollo di Kyoto, si pone quale obiettivo la stabilizzazione delle emissioni di gas ad effetto serra al 2000 rispetto al 1990 e non impegni di riduzione.

<sup>2</sup> Anidride carbonica, protossido di azoto, metano, gli idrofluorocarburi, perfluorocarburi e esafluoruro di zolfo.

A tal fine, per l'UE, la Commissione Europea ha presentato, in data 6 Novembre 2013, un **pacchetto per la ratifica del secondo periodo di impegno di Kyoto**, composto da una decisione (Proposta di Decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici) e da un regolamento (Proposta di Regolamento che emenda il Regolamento 525/2013/UE per l'implementazione tecnica del Protocollo di Kyoto alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici) relativo al meccanismo di monitoraggio. Tale pacchetto è attualmente in discussione al Consiglio e al Parlamento Europeo.

### **1.1. Il pacchetto "clima-energia"**

Il Consiglio Europeo di primavera del 2007 ha riconosciuto la necessità che la UE unilateralmente avvii una transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio attraverso un approccio integrato che preveda politiche energetiche e politiche per la lotta ai cambiamenti climatici. A tale riguardo il Consiglio si è impegnato a raggiungere entro il 2020 i seguenti obiettivi energetici e di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra:

- obiettivo unilaterale di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990, da innalzare al 30% nel caso di raggiungimento di un accordo globale per contrastare i cambiamenti climatici nel periodo 2008-2012;
- riduzione dei consumi energetici del 20% rispetto allo scenario business as usual;
- produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 20% dei consumi energetici della UE;
- uso dei biocombustibili per il 10% della quantità di combustibile utilizzato nel settore dei trasporti.

In aggiunta il Consiglio Europeo di primavera del 2007 ha stabilito la necessità di sviluppare un quadro di riferimento tecnico, economico, normativo al fine di diffondere le tecnologie per la cattura e il sequestro del carbonio entro il 2020.

A seguito delle decisioni del Consiglio, è stato approvato il "**pacchetto clima-energia**", ossia un'insieme di direttive/decisioni finalizzate a dare attuazione agli impegni assunti. Tra i vari provvedimenti legislativi in materia di gas serra, quello che ha conseguenze più rilevanti per la finanza pubblica è la Decisione 406/2009<sup>3</sup> (c.d. **Decisione "Effort Sharing"**) e la direttiva 2003/87/CE (c.d. Direttiva "**Emissions Trading**").

Si segnala infine che, a seguito della presentazione del Libro verde sul nuovo quadro al 2030 per le politiche dell'Unione in materia di cambiamenti climatici ed energia, la Commissione Europea ha adottato lo scorso 22 gennaio, la Comunicazione sul "**Quadro Clima-Energia 2030**". La Comunicazione evidenzia successi e limiti del pacchetto Clima-Energia approvato nel 2008: il percorso verso il raggiungimento, nel 2030, del 32% di riduzione delle emissioni e del 24% di

<sup>3</sup> Decisione concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.

quota di rinnovabili nei consumi, oltre ad alcuni progressi nell'efficienza energetica, cui si affiancano 4.2 milioni di posti di lavori (dati Eurostat) nelle eco-industrie. D'altra parte, riconosce l'inefficacia del sistema ETS nell'incentivare investimenti in tecnologie pulite e le sfide poste al sistema energetico dal rapido sviluppo delle rinnovabili.

L'elemento centrale del Quadro Clima Energia 2030 è l'obiettivo di riduzione dei gas serra del 40% a livello europeo rispetto all'anno 1990. La Comunicazione prevede inoltre anche un target vincolante ma solo a livello europeo pari ad almeno il 27% di consumi energetici da rinnovabili, che dovrebbe derivare naturalmente dal target della riduzione delle emissioni, e ulteriori impegni in termini di efficienza energetica. Tali impegni non vincolanti saranno però definiti dopo la revisione della relativa Direttiva, presumibilmente a metà 2014.

Tale struttura è il risultato di un compromesso politico tra le diverse visioni degli Stati Membri.

La Commissione non ritiene necessario declinare il target UE sulle rinnovabili in obiettivi nazionali, lasciando flessibilità agli Stati membri. Un nuovo sistema di governance assicurerà la coerenza tra scelte nazionali ed obiettivi UE, in nome dei principi fondamentali della politica energetica UE: competitività, sicurezza e sostenibilità.

Il Quadro si completa con l'unica proposta legislativa che riguarda la riforma strutturale dell'ETS. Tale riforma prevede la creazione di una "*market stability reserve*" che, attraverso la definizione di regole automatiche, manterrà il surplus ad un livello considerato fisiologico (per il buon funzionamento del mercato) ma anche tale da non scoraggiare gli investimenti nelle tecnologie a basso contenuto di carbonio.

#### **1.1.1 - La Decisione "Effort sharing"**

La Decisione ripartisce tra gli Stati Membri l'obiettivo comunitario di riduzione delle emissioni di gas serra per i settori non regolati dalla direttiva 2009/29/CE ( ) ovvero agricoltura, trasporti, residenziale e civile. Per l'Italia l'obiettivo di riduzione è del -13% rispetto ai livelli del 2005 entro il 2020.

#### **1.1.2 La direttiva "Emissions Trading"**

Un altro provvedimento chiave per l'attuazione degli impegni assunti dal Consiglio Europeo del 2007 è la revisione della c.d. direttiva "Emissions Trading" (direttiva 2009/29/CE).

A partire dal 2005 la direttiva "Emissions Trading" (direttiva 2003/87/CE) ha istituito il sistema comunitario per lo scambio delle quote di gas serra all'interno della Comunità (EU ETS). Il funzionamento del sistema EU ETS è stato significativamente rivisto per il periodo 2013-2020 con l'approvazione della direttiva 2009/29/CE ed è di seguito sintetizzato:

- La direttiva regola le emissioni di gas serra provenienti dalla maggior parte delle attività industriali<sup>4</sup> e dal settore aereo, e prevede l'obbligo di rendere annualmente un numero di "quote" di emissione pari alle emissioni di CO<sub>2</sub> rilasciate durante l'anno precedente<sup>5</sup>. La restituzione delle quote avviene per via informatica attraverso il registro nazionale.
- Nel periodo 2008-2012 tutti i settori hanno beneficiato di assegnazione a titolo gratuito. A partire dal 2013 solo alcuni settori (prevalentemente i settori manifatturieri) possono beneficiare di quote assegnate a titolo gratuito, mentre il settore termoelettrico deve acquistare le quote all'asta o sul mercato. Una quota rappresenta il diritto per l'operatore di rilasciare "gratuitamente" in atmosfera una tonnellata di CO<sub>2</sub>. Se l'operatore nel corso dell'anno emette in atmosfera emissioni in quantità maggiore delle quote ad esso rilasciate deve acquistare (sul mercato o all'asta) quote per "coprire" le emissioni in eccesso (il prezzo della quota è determinato dal mercato sulla base dell'equilibrio tra domanda e offerta). Al contrario se nel corso dell'anno l'operatore emette in atmosfera emissioni in quantità minore rispetto alle quote ad esso rilasciate può vendere sul mercato le quote non utilizzate ai fini della restituzione e in alcun modo è possibile recuperare le quote non utilizzate dall'operatore per adempiere all'obbligo di restituzione.

## II. IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO DI KYOTO

Con la ratifica del Protocollo di Kyoto (Legge 120/2002) l'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni nazionali di gas ad effetto serra del -6,5% nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990. Tale impegno implica che le emissioni nazionali di gas ad effetto serra non potranno superare le 483,3 MtCO<sub>2</sub>eq all'anno nel periodo 2008-2012. Nel periodo 2008-2012 le emissioni nazionali sono state in media, tenuto conto dei permessi di emissione assegnati al settore ETS, di circa 501,7 MtCO<sub>2</sub>/anno, pertanto la distanza dall'obiettivo di Kyoto è di circa 18,4 Mt/anno, da cui vanno sottratti gli assorbimenti forestali pari a circa 15,1 Mt/anno.

### 2.1 Situazione emissiva

La tabella 1 riporta le emissioni nazionali di gas ad effetto serra per gli anni 2008-2012. Il "gap" medio annuo è di circa 18,4 MtCO<sub>2</sub>eq, da cui vanno sottratti gli assorbimenti forestali pari a circa 15,1 Mt/anno<sup>6</sup>.

Una sintesi delle emissioni storiche per il periodo 1990-2012 è riportata in Allegato 1.

Il contributo emissivo dei settori ETS al totale nazionale è pari a 201,6 MtCO<sub>2</sub>/anno, ossia pari al numero totale di quote assegnate attraverso la

<sup>4</sup> Attività di combustione energetica, produzione e trasformazione dei metalli ferrosi, lavorazione prodotti minerali, produzione di pasta per carta, carta e cartoni.

<sup>5</sup> Ad esempio nel 2008 i gestori devono rendere quote in numero pari alle emissioni di CO<sub>2</sub> rilasciate dall'impianto nell'anno 2007.

<sup>6</sup> Dato derivante dagli assorbimenti forestali anche dalle attività 3.3 oltre a quelle 3.4 valgono in media 15,1 Mt/anno.

Decisione di Assegnazione 2008-2012. Tale contributo è costante nel periodo poiché nel caso in cui le emissioni dei settori ETS risultassero inferiori alle quote ad essi assegnate, i gestori degli impianti potrebbero vendere le quote in eccesso sul mercato comunitario con un beneficio economico per l'impresa, e quindi non contribuirebbero ulteriormente al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dell'Italia. Analogamente nel caso in cui i settori emettessero in misura superiore alle quote ad essi assegnate, i gestori degli impianti devono acquistare quote di emissione sul mercato comunitario senza che l'aumento delle emissioni comporti un "aggravio" del "gap" dell'Italia.

<b>TABELLA 1 – EMISSIONI NAZIONALI DI GAS AD EFFETTO SERRA (GHG) NEL PERIODO 2008-2012 (1)</b>					
	2008	2009	2010	2011	2012
	(MtCO <sub>2</sub> eq.)				
<i>Serie storica aggiornata 15 gennaio 2014</i>					
emissioni effettive nazionali totali (a)	<b>540,62</b>	<b>490,11</b>	<b>499,36</b>	<b>486,60</b>	<b>460,08</b>
emissioni dei settori ETS (b)	220,7	184,9	191,5	190,0	179,1
Emissioni dei settori Non ETS (c=a-b)	319,9	305,2	307,9	296,6	281,0
<b>Emissioni nazionali ricalcolate sulla base della direttiva ETS:</b>					
emissioni allocate ai settori ETS (d)	201,6	201,6	201,6	201,6	201,6
Non ETS (c)	319,9	305,2	307,9	296,6	281,0
CERs/ERUs previsti (e) (2)	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
<b>Emissioni nazionali (inclusi CERs/ERUs) (f)</b>	<b>519,5</b>	<b>504,8</b>	<b>507,5</b>	<b>496,2</b>	<b>480,6</b>
Obiettivo di Kyoto (g)	483,3	483,3	483,3	483,3	483,3
<b>Distanza dall'obiettivo di Kyoto (h = f-g)</b>	<b>36,2</b>	<b>21,5</b>	<b>24,2</b>	<b>12,9</b>	<b>-2,7</b>
Attività 3.3-3.4 (i)	-14,6	-15,3	-16,0	-14,5	-14,8
<b>A. Attività articolo 3.3</b>					
<b>A.1. Afforestazione e Riforestazione</b>					
A.1.1. Unità di terreno non coltivate fin dall'inizio dal periodo di impegno	-6.351,7	-7.088,5	-7.708,1	-6.310,3	-6.594,3
A.1.2. Unità di terreno coltivate fin dall'inizio dal periodo di impegno					
<b>A.2. Deforestazione</b>	<b>1.930,3</b>	<b>1.940,1</b>	<b>1.950,7</b>	<b>1.957,3</b>	<b>1.964,5</b>
<b>B. Attività articolo 3.4</b>					
<b>B.1. Gestione forestale (se eleggibile)</b>	<b>-27.191,2</b>	<b>-29.779,4</b>	<b>-30.869,3</b>	<b>-23.564,1</b>	<b>-24.734,7</b>
	-10.193,3	-10.193,3	-10.193,3	-10.193,3	-10.193,3
AAU-CER e ERU da acquisire per rispettare l'obiettivo di Kyoto (l=h-i)	21,6	6,2	8,2	-1,6	-17,5

(1) Sono i dati dell'inventario 1990-2012 comunicati alla Unione europea (che saranno comunicati anche all'UNFCCC) e sono disponibili al seguente indirizzo web pubblico:  
<http://groupware.sinanet.isprambiente.it/reportnet/library/ae2sunfcccandsghgsdata/ae-2-unfccc-ghg-data-2014/ghg-italian-submission-eu>

(2) "Previsti" si riferisce alla reale possibilità di utilizzo dei crediti, frutto di attività già intraprese e finanziate, per la compliance del Governo Italiano per il primo periodo di impegno 2008-2012. Considerando anche il *true up period*, saranno utilizzabili per compliance tutti i crediti rilasciati dall'Executive Board entro la prima metà del 2015.

## 2.2 Azioni per il rispetto dell'obiettivo di Kyoto

Come previsto dalla Delibera del CIPE recante il *Piano di Azione Nazionale per la riduzione dei gas serra per il periodo 2013-2020*, approvata in data 8 marzo 2013, al fine di una accurata quantificazione delle risorse necessarie per rispettare l'obiettivo di Kyoto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro il 30 novembre 2013, sulla base dell'inventario

nazionale delle emissioni di gas ad effetto serra per l'anno 2011 e della stima aggiornata delle emissioni per l'anno 2012, presenta al CIPE l'aggiornamento della distanza dall'obiettivo di Kyoto, una proposta del portfolio di AAUs<sup>7</sup>, CERs/ERUs da acquistare sul mercato internazionale del carbonio per "colmare" tale distanza e relativa stima delle risorse necessarie. Si evidenzia che mentre l'acquisto di AAUs non è soggetto a limitazioni quantitative, la quantità massima di CERs/ERUs acquistabili dal Governo è di circa 13 MtCO<sub>2</sub>eq/anno<sup>8</sup>.

Si segnala infine che presso la Banca Mondiale è stato istituito con apposito accordo sottoscritto dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, l'Italian Carbon Fund attraverso il quale è possibile procedere all'acquisto sul mercato internazionale del carbonio sia di CERs/ERUs sia di AAUs.

### 2.3 Conseguenze in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo di Kyoto

Le Parti del Protocollo di Kyoto hanno istituito un meccanismo *ad hoc* per la risoluzione delle controversie e per gestire il mancato adempimento dei vari obblighi internazionali previsti dal Protocollo attraverso il Comitato di Compliance (costituito da un ramo di facilitazione, *Facilitative Branch*, e da un ramo di attuazione, *Enforcement Branch*).

La verifica degli adempimenti di Kyoto sarà svolta dal *Compliance Committee* a seguito della notifica dell'Italia dell'inventario nazionale delle emissioni di gas serra per l'anno 2012 (notifica che deve avvenire entro il 15 aprile 2014). Più precisamente a seguito della notifica il Segretariato della Convenzione verificherà la correttezza dell'inventario e a partire dalla data di conclusione della verifica l'Italia avrà 100 giorni di tempo per regolarizzare la propria situazione sulla base dei valori di emissione consolidati per il periodo 2008-2012.

In caso di mancato rispetto degli obblighi di riduzione delle emissioni l'*Enforcement Branch* applica le seguenti misure:

- Sottrae dalle unità assegnate di riduzione per il periodo di adempimento successivo (post-2012) un quantitativo pari all'ammontare di quote in eccesso aumentato del 30%;
- Richiede alla Parte inadempiente l'adozione di un piano nazionale di adempimento idoneo a porre la Parte nella condizione di rispettare l'obiettivo;
- Sospende la possibilità per la Parte di trasferire le unità di riduzione generate attraverso i meccanismi flessibili.

<sup>7</sup> *Assigned Amount Units* (Unità di ammontare assegnato), ossia la quantità di emissioni che un Paese può emettere gratuitamente nel periodo 2008-2012

<sup>8</sup> Il principio di complementarità richiede agli Stati Membri di limitare l'uso dei meccanismi per una quantità pari al massimo al 50% dello sforzo di riduzione. Considerato che in fase di valutazione della Decisione di Assegnazione per il periodo 2008-2012 la Commissione Europea ha definito lo sforzo di riduzione come la distanza da Kyoto rispetto all'anno 2005 (90,4 MtCO<sub>2</sub>eq.), la quantità complessiva di CERs/ERUs che possono essere utilizzati per rispettare l'obiettivo di Kyoto è pari a 45,15 MtCO<sub>2</sub>eq (0,50\*90,3 MtCO<sub>2</sub>eq). La quantità di CERs/ERUs che possono essere utilizzati dal Governo per rispettare l'obiettivo di Kyoto (13,85 MtCO<sub>2</sub>) si ricava sottraendo ai 45,15 MtCO<sub>2</sub>, l'uso di CERs/ERUs consentito ai settori ETS (30,2 MtCO<sub>2</sub>eq) e la quantità di CERs/ERUs già acquistata dal Governo per i settori non ETS (circa 2,0 MtCO<sub>2</sub>eq).

Poiché il Protocollo è stato sottoscritto anche dalla Comunità Europea che ne è Parte a seguito dell'adozione della decisione 2002/358/CE, qualora l'Italia non rispettasse il proprio obiettivo di riduzione sarebbe oggetto di una procedura di infrazione per mancato adempimento di obblighi comunitari.

### **3. SITUAZIONE EMISSIVA RISPETTO ALL'OBIETTIVO DI CUI ALLA DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO N. 406/2009 DEL 23 APRILE 2009**

La decisione n 406/2009 regola le emissioni di gas serra dei settori non ETS (prevalentemente agricoltura, industria e trasporti) definendo obiettivi di riduzione annuali legalmente vincolanti per il periodo 2013-2020 differenziati per ciascuno Stato Membro. Con decisione della Commissione Europea gli obiettivi annuali per l'Italia sono stati determinati come indicato in tabella 2. In tabella 2 sono stati riportati sia gli obiettivi determinati sulla base della metodologia internazionale di stima delle emissioni vigente (prima riga) sia quelli risultanti dall'applicazione della metodologia aggiornata che le Parti del Protocollo di Kyoto dovranno applicare a partire dal 2013 (seconda riga). Nell'eventualità che quest'ultima metodologia divenisse vincolante, si farebbe direttamente riferimento agli obiettivi di cui alla seconda riga di tabella 2. Tali obiettivi saranno aggiornati per tenere conto delle emissioni degli impianti "nuovi entranti" nel sistema ETS per il periodo 2013-2020 stimabili al momento stimate in circa 10 MtCO<sub>2</sub> per l'intero periodo 2013-2020. A seguito del consolidamento dei valori, tale quantità sarà sottratta ai valori emissivi per i settori non ETS di cui alla Tabella 3 e sommata ai valori emissivi per i settori ETS.

**TABELLA 2 – OBIETTIVI DI CUI ALLA DECISIONE N. 406/2009/CE**

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Assegnazione (fattori di emissione 2° rapporto IPCC)	310,1	308,1	306,2	304,2	302,2	300,2	298,3	296,3
Assegnazione (fattori di emissione 4° rapporto IPCC)	317,8	315,6	313,5	311,3	309,2	307,1	304,9	302,8

#### **3.1. Situazione emissiva settori non ETS**

La tabella 3 riporta una stima delle emissioni nazionali di gas ad effetto serra per gli anni 2013, 2015 e 2020 tenendo conto:

- degli effetti delle misure attuate e adottate fino al dicembre 2010 ed elencate in Allegato 2 ad esclusione delle misure in attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 (scenario tendenziale);
- tenendo conto degli effetti delle misure adottate in attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 ed elencate in Allegato 3 (scenario "con misure").

Come evidenziato nella tabella, la piena attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 permette al Paese di ottenere riduzioni di emissione superiori a quelle necessarie per adempiere agli obiettivi di cui alla Decisione 406/2009/CE. Il superamento degli obiettivi di cui alla Decisione 406/2009/CE cautele dalle inevitabili incertezze derivanti dalle ipotesi fatte sull'andamento economico e dalle assunzioni in fase di stima degli effetti delle politiche e misure, pertanto si evidenzia la necessità di assicurare la piena attuazione delle misure di cui agli allegati 2 e 3. In caso contrario, le emissioni effettive potrebbero discostarsi sensibilmente da quelle previste.

**TABELLA 3 – EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO SERRA (GHG) PER I SETTORI NON ETS (MTCO<sub>2</sub>EQ) (1)**

	2013	2015	2020
	(MtCO <sub>2</sub> eq)		
Emissioni non ETS (scenario tendenziale)	285,7	284,1	299,4
Obiettivi decisione n. 406/2009	310,1	306,2	296,3
<i>Distanza dagli obiettivi</i>	<i>-24,4</i>	<i>-22,0</i>	<i>3,1</i>
Emissioni non ETS (scenario "con misure")	285,1	279,5	267,5
Obiettivi decisione n. 406/2009	310,1	306,2	296,3
<i>Distanza dagli obiettivi</i>	<i>-25,0</i>	<i>-26,7</i>	<i>-28,8</i>

I dati comunicati sono quelli riportati nella sesta comunicazione nazionale disponibile all'indirizzo web pubblico: [http://unfccc.int/files/national\\_reports/annex\\_i\\_natcom/application/pdf/ita\\_nc6\\_rev.pdf](http://unfccc.int/files/national_reports/annex_i_natcom/application/pdf/ita_nc6_rev.pdf)

### **3.2 Azioni da attuare in via prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi annuali di cui alla decisione n. 406/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio**

Al fine di porre il Paese su un percorso emissivo idoneo a rispettare gli obiettivi annuali vincolanti di cui alla decisione n. 406/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 e compatibile con l'obiettivo di decarbonizzazione dell'economia al 2050, fermo restando la necessità di assicurare l'attuazione delle misure di cui agli allegati 2 e 3, la Delibera del CIPE approvata in data 8 marzo 2013 stabilisce di:

- confermare fino al 2020 le detrazioni di imposta di cui all'articolo 4 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011 n. 214;
- estendere al 2020 il meccanismo del conto termico nell'efficienza energetica di edifici delle pubbliche amministrazioni e per impianti a fonti rinnovabili termiche utilizzati da edifici pubblici e da strutture private, valutando in sede di revisione del meccanismo di contabilizzare l'incentivo sulla base del risparmio raggiunto dagli interventi rispetto ai consumi attuali e all'entità delle fonti di energia fossile evitata;
- estendere dal 2017 al 2020 il meccanismo dei certificati bianchi tenendo conto di quanto previsto dalla direttiva 2012/27/UE e potenziando la realizzazione di grandi progetti di risparmio energetico su sistemi infrastrutturali, anche asserviti al risparmio energetico (reti di teleriscaldamento), ai trasporti e ai processi industriali;